

Alla Presidente dell'Amicizia Ebraico-Cristiana della Romagna

Maria Angela Baroncelli Molducci

Ai Soci e agli Amici

In occasione del trentennale della nascita dell'Amicizia Ebraico-Cristiana della Romagna desidero ricordare il lungo cammino del dialogo ebraico-cristiano a partire dalla London Society of Christians and Jews, fondata a Londra nel 1927, con lo scopo "di incrementare la comprensione religiosa e promuovere atteggiamenti di buona volontà e cooperazione tra ebrei e cristiani nel rispetto reciproco delle proprie differenze di fede e di pratica religiosa, e di combattere l'intolleranza religiosa". I vari National Councils of Christians and Jews (NCCJ) si formarono negli anni seguenti nei paesi anglosassoni: in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, e finanche in Sud Africa. Ne facevano parte rabbini, pastori protestanti, laici, teologi e studiosi, coinvolgendo esponenti della Chiesa cattolica, sia pure in modo non ufficiale.

Per iniziativa dei presidenti del NCCJ americano, il pastore presbiteriano Everett R. Clinchy e il rabbino Morris S. Lazaron, diedero corso negli anni trenta ai "Tolerance Trios" costituiti da ministri ebrei, cattolici e protestanti che si impegnavano in conferenze negli Stati Uniti, Canada, Irlanda e Gran Bretagna, per servire poi durante la seconda guerra mondiale come cappellani militari nelle forze alleate in Europa. Questa esperienza lasciò un'impressione profonda in quanto veniva a modificare schemi secolari di rapporto tra le tre confessioni, e sarà ricordata anche in un episodio del film *Paisà* di Roberto Rossellini (1946).

Negli anni della Seconda guerra mondiale tanti cristiani ed ebrei si trovarono a condividere esperienze di persecuzione, di sofferenza, di lotta. Lo storico ebreo francese, Jules Isaac, che nella *Shoah* aveva perso la moglie e la figlia, dedicò la sua vita ad una prospettiva di riappacificazione tra ebrei e cristiani, convinto che secoli di antiggiudaismo teologico cristiano avessero preparato il terreno favorevole all'antisemitismo nazista. Dalla sua azione nacque il movimento delle Amitiés judéo-chrétiennes, che subito si saldò con le esperienze analoghe di ambiente anglosassone per poi costituire nel 1946 l'International Council of Christians and Jews. L'anno successivo la Conferenza internazionale contro l'antisemitismo a Seelisberg con il documento i Dieci punti di Seelisberg gettava la fundamenta del moderno dialogo ebraico-cristiano.

L'incontro tra Giovanni XXIII e Jules Isaac aprì la via alla stesura di una dichiarazione conciliare sui rapporti tra ebrei e cristiani e si arrivò così all'approvazione della dichiarazione *Nostra aetate* nel 1965. In essa si esprime la condanna dell'antisemitismo e si rigetta la teoria del deicidio, cioè della responsabilità collettiva del popolo ebraico nella morte di Gesù. Alla *Nostra aetate* fece seguito una lunga serie di documenti nei quali l'accento gradualmente si spostò dalla condanna dell'antisemitismo ad un'analisi delle relazioni teologiche tra ebraismo e cristianesimo. Anche altre Chiese cristiane e organizzazioni ebraiche hanno operato nella stessa direzione.

Durante la Seconda guerra mondiale in Italia numerosi eventi di solidarietà spontanea si tramutarono talora anche in forme di resistenza organizzata. La DELASEM, nata nel 1939 come associazione ebraica per il sostegno ai profughi ebrei, divenne di fatto nel corso del conflitto una associazione mista di ebrei e cristiani uniti nella lotta contro la persecuzione. Nel dopoguerra questa

esperienza di lavoro comune non andò perduta. A Firenze, dove aveva operato un comitato clandestino della DELASEM, si costituì la prima associazione italiana di dialogo ebraico-cristiano. Raccogliendo l'appello di Jules Isaac, essa prese il nome di Amicizia Ebraico-Cristiana.

Nel 1964 Giorgio La Pira organizzò in Palazzo Vecchio una solenne cerimonia in commemorazione della morte di Jules Isaac e l'AEC-Firenze sostenne la pubblicazione della traduzione italiana del libro di Isaac *Gesù e Israele*. L'approvazione della *Nostra aetate* diede legittimità ai gruppi di dialogo ebraico-cristiano che potevano adesso presentarsi alla luce del sole e promuovere le loro attività in ambito ecclesiale ed ecumenico. Dal 1966 il Bollettino dell'AEC-Firenze uscì in edizione a stampa.

L'inizio dei Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli nel dicembre 1980 rappresentò una svolta importante perché per la prima volta diede carattere nazionale al movimento per il dialogo ebraico-cristiano in Italia. Nuove AEC nacquero a Ancona, Roma, Torino, Napoli, e appunto per la Romagna a Ravenna, e poi a Livorno, e nell'Alto Garda. Nel 1988 nacque la Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia, il referente italiano dell'International Council of Christians and Jews.

Cara Maria Angela, cara Giovanna, care Amiche e Amici dell'AEC di Romagna, in questa storia siamo inseriti e trent'anni di lavoro e di impegno appassionato vi fanno onore. Insieme al nostro ringraziamento vi invio gli auguri per una lunga e proficua attività futura.

Roma, 18/10/2019

Marco Cassuto Morselli
presidente Federaec